

Mercoledì 21 maggio 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

## «Infodomestici» Insieme Oracle e Netscape

Un anno fa Oracle, Netscape, Sun, IBM e Apple presentarono le specifiche del «network computer», il piccolo e poco costoso calcolatore che avrebbe dovuto ricavare dalle rete le risorse per funzionare. Ieri, come a sottolineare l'assoluta continuità che esiste tra i due eventi, Larry Ellison, presidente della Oracle, e Jim Barksdale, presidente della Netscape Corporation, hanno annunciato la fusione tra la NCI e la Navio, le due società formate qualche mese fa dalle stesse Oracle e Netscape per sfruttare tutte le potenzialità del futuro mercato del network computer. L'annuncio è importante, al di là dei contenuti economici dello stesso che peraltro non sono stati annunciati, perché rinsalda l'alleanza strategica tra i due gruppi californiani in quello che è il confronto imminente con la Microsoft per la conquista di uno spazio di mercato ai nuovi computer di rete. Ma lo scopo dell'alleanza va anche oltre, perché punta all'enorme mercato delle applicazioni propriamente multimediali, come ad esempio l'integrazione tra televisione ed Internet, nonché per la realizzazione di quelli che sono stati definiti gli «infodomestici», strumenti di uso quotidiano dotati di funzioni avanzate ed intelligenti. L'interesse dell'industria dell'elettronica di consumo per la nuova alleanza è stata espressa da Louis Lenzi, vice presidente della Thomson Consumer Electronics, il più grande produttore statunitense di televisori: «Il rafforzamento dell'alleanza per il Network Computer servirà anche a rendere più credibile il nostro approccio ad un mercato che sta aspettando che qualcosa cambi nell'esperienza d'uso degli strumenti del divertimento domestico. Siamo consapevoli che questa alleanza servirà ad accelerare la creazione della prossima generazione di prodotti multimediali per tutti». All'alleanza per il Network Computer partecipano anche altri protagonisti dell'industria dell'elettronica da Digital a Zenith.

La Bmg vende Ramazzotti e Dalla a 21.900 lire, la Polygram risponde con Jovanotti e Marley a 18.900

# Maggio, è tempo di saldi per i «cd» Guerra dei prezzi nel mercato musicale

Nascono collane a basso costo per gli artisti esordienti, mentre una catena di supermercati offre le ultime novità, dagli U2 a Pino Daniele, a 29.000 lire, limitatamente a questo mese. Iniziative che smuovono il mercato, ma solo temporaneamente

ROMA. Maggio, tempo di saldi per il mercato discografico. Le iniziative si moltiplicano, manco fossero pane & pesci. La Bmg, al grido «Grande musica a un piccolo prezzo», ha messo in vendita, ma solo fino al 30 maggio, due pesi massimi come Eros Ramazzotti, con *Dove c'è musica*, e Lucio Dalla con *Canzoni*, al prezzo speciale di 21.900 lire per il cd, 14.900 per le musicassette (il vinile? non è previsto). Motivo ufficiale: venire incontro al pubblico e contrattare la pirateria discografica. Va più in grande l'operazione lanciata dalla Polygram, che sempre entro la fine del mese propone ben mille titoli del suo catalogo Special Price in vendita a 18.900 per i cd, e 11.900 per le musicassette. Tra i mille titoli ce ne sono parecchi che erano già in vendita a «medio prezzo» (circa 23mila lire), ma ci sono anche dischi recenti, come *Lorenzo 1992* di Jovanotti, *Wide Awake in America* degli U2, molto rock internazionale ed italiano (*Sempre più vicini* del Casino Royale, *In diretta dal sole* degli Africa Unite, *In quiete dei Csi*), cantautori e un po' di jazz (dischi di Chet Baker, Don Cherry, Ella Fitzgerald & Louis Armstrong, le *Complete Verve Recordings* di Billie Holiday, di Charlie Parker, Bud Powell, *Friday Night in San Francisco* del trio John McLaughlin, Al Di Meola e Paco De Lucia).

Le offerte speciali di Polygram e Bmg sono tutt'altro che un caso isolato, nelle ultime settimane il fronte delle iniziative sui prezzi si

è allargato a macchia d'olio. Ha fatto molto parlare di sé la decisione presa dai supermercati della catena Esselunga di vendere - sempre limitatamente a maggio - i cd a 29.000, anche quelli appena usciti e in cima alla classifica, da Jovanotti agli U2, da Pino Daniele a Nek. Alla faccia di chi magari aveva comprato lo stesso disco in aprile a 36/38mila lire. Iniziativa molto criticata, questa dell'Esselunga, da parte dei discografici, e soprattutto dei negozi di dischi, insidiati dalle strategie della grande distribuzione.

A monte di tutto resta però il discorso del caro-cd, del mercato che non «tira», non in Europa, comunque, mentre negli Stati Uniti ed in Canada i primi mesi di quest'anno hanno registrato un lieve incremento di vendite per i cd. Qui da noi, mentre il garante Antitrust indaga sul presunto «cartello» dei prezzi che le major discografiche avrebbero deciso di comune accordo, le cose vanno sempre peggio, negli ultimi tre anni i consumi sono precipitati e solo i prezzi alti hanno salvato i fatturati delle varie aziende. Una politica di prezzi speciali, saldi stagionali, sicuramente mette in moto meccanismi di concorrenza (tanto per tranquillizzare l'Antitrust...), smuove il mercato, magari crea un po' di confusione, però finisce anche col dimostrare che non si affronta la crisi dei dischi senza affrontare i prezzi troppo alti dei cd. In questa direzione va il recente fiorire di

collane (non estemporanee) a prezzo controllato, per promuovere soprattutto le produzioni di musica giovane, di artisti al loro debutto o quasi.

Ecco allora i dischi della collana «Taccuini» (Marco Parente, Andrea Chimenti, Roberto Mariani) che il Consorzio Produttori Indipendenti vende al prezzo davvero politico di 16mila lire, e i gruppi di rock italiano dell'etichetta «Black Out» che la Polygram lancia a prezzi bassi, a cui la Emi risponde proprio in questi giorni con la serie «Catalpa», 25mila lire per i cd di Voci Atroci, Quartiere Latino, Scisma, Tetes de Bois. E se la Rti lancia il disco di Luigi Schiavone, chitarrista e collaboratore di Enrico Ruggeri, e la nuova band Sette Vite, a 25mila lire, la Tring rilancia con il nuovo album di Drupi e quello delle Orme, *Il Fiume*, a sole 20mila lire.

La Universal, ex Mca, nelle scorse settimane ha tenuto a battesimo «Prima edizione», con il nuovo (e interessante) album di Ertz: le prime diecimila copie hanno il prezzo speciale di 19.900 lire, superata la soglia della prima tiratura il disco viene invece messo in vendita a prezzo pieno. Ben diversa, caso unico per il momento, la politica dell'etichetta Compagnia Nuova Indie, che impone a tutti i suoi nuovi titoli in catalogo (Vox Populi, Almagesta, Sensasciù) il prezzo di 25mila lire.

Alba Solaro

## Computer e modem per risparmiare

C'è chi dice che l'atmosfera irripetibile di un negozio di musica non abbia «prezzo». Questo però valeva fino a qualche anno fa. Ora il «prezzo» per respirare quell'atmosfera s'è fatto davvero troppo salato: quasi 10.000 lire in più per ogni compact. Come si arriva a questa cifra? E soprattutto come si fa a risparmiare 10.000 lire a compact? Bastano poche cose: un pc, un modem e un abbonamento con un provider. Si sta, infatti, parlando delle vendite di dischi su Internet. Il più grande magazzino del mondo si chiama «Cd Now» e funziona in rete ormai da 4 anni (www.cdnw.com). Dalla fine del '93, «Cd Now» è cresciuto fino a diventare un colosso: un milione di titoli in catalogo, 6 milioni di dollari di fatturato. Ma tutto questo, forse, interessa poco agli acquirenti. Di più, interessa sapere quanto costa un album. Vediamo. Con «Cd Now» tanto per fare un esempio si può prenotare, già oggi, «Flaming Pie» di Paul McCartney, che uscirà il 27 maggio. Quanto costa? Tredici dollari e 96. Che al cambio di ieri, facevano 23.355 lire. Molto meno delle 35/37 mila lire che mediamente saremo costretti a pagare in un negozio italiano. Se poi non servono le ultimissime novità, il risparmio è ancora maggiore. Al costo del dischetto vanno comunque aggiunte le spese di spedizione. Per l'Italia la tariffa è di 13 dollari e 49 per i primi tre compact, più 1 dollaro e 99 per i successivi tre. Per capire: acquistando 5 cd la spesa è di 25.897. Che fa poco più di 5 mila e 100 lire a dischetto. Aggiungendole alle 23 mila lire dell'album si arriva attorno alle 28 mila: appunto 9/10.000 lire meno che in Italia. Certo, c'è un problema: a rigor di legge queste cd dovrebbero essere tassati all'arrivo in Italia. Molti lo contestano: e sostengono che i diritti d'autore siano già stati pagati all'estero. È una querelle che si trascina da tempo. Comunque sia, nelle mailing list dedicate alla musica, si indicano alcuni piccoli escamotage che riportiamo per dovere di cronaca. Il «consiglio» è di acquistare on line 5 cd alla volta. Il risparmio c'è ed il pacchetto passa inosservato. [S.B.]

## Ritorno in sordina per il Boss

Due sole date. Una questa sera al teatro Verdi di Firenze, l'altra domani, al teatro Augusteo di Napoli. Il Boss è tornato in Italia per riproporre lo show acustico e intimista che portò circa due anni fa nel tour di «Tom Joad». C'è tornato in sordina, poca pubblicità e persino un'informazione poco chiara su prevendite e acquisto dei biglietti. Peraltro molto costosi (prezzi fino alle 100.000 lire). Nonostante questo, il concerto di stasera al Verdi di Firenze è andato *sold out* già un'ora dopo l'apertura dei botteghini. Per i 1.500 fortunati stasera, sul palcoscenico, ci sarà Bruce Springsteen da solo con la chitarra. La sua voce canterà l'America disperata e tradita dal sogno americano. La stessa che raccontò Steinbeck in *Furore*, il romanzo dal quale il Boss ha tratto il personaggio di Tom Joad.



## Brevi note

Se amate il classico suono americano, che spazia fra folk-song dylaniano e country virile con qualche natura rock, questo è il disco che fa per voi. Lo confeziona dal vivo un maestro del settore, ignorato dallo «show-biz» ma amatissimo dai colleghi e dagli appassionati. Prine incarna la figura del vecchio «hobo»,

### Live On Tour

John Prine  
Oh Boy/I.R.D.



con testi mordaci, in equilibrio fra ironia e dramma. Bello questo live, che alterna pagine acustiche a momenti elettrici, con la partecipazione di musicisti come Benmont Tench e Larry Crane. [Diego Perugini]

Tempo di new wave al femminile, con tanti nomi nuovi che si affacciano sulla scena. A parte il piccolo ciclone Consoli, abbattutosi anche sulle classifiche di vendita, segnaliamo il secondo lavoro dei milanesi Soon, guidati dalla cantante e autrice Odette Di Maio. Odette e soci fanno un pop molto anglosassone, ma con testi in italiano (non malvagi), dure impennate di rock psichedelico e una credibilità maturata nel tempo. Tanto da non farli sfigurare rispetto a diverse (e incensate) novità da Londra e dintorni. [D.Pe.]

È un debutto che ha fatto colpo. Perché mescola un po' di tutto, dall'amore per jungle, ambient ed elettronica alle scarse di rock psichedelico senza dimenticare la melodia italiana, camuffata dietro arrangiamenti ipermoderni. Francesca Lago se la cava alla grande, con voce suadente e ispirazione cosmopolita, aiutata per altro da un pregiato gruppo di amici. Da Marc Ribot ai musicisti di Casino Royale, Bluvertigo, Fratelli di Soledad e Technogod fino ai testi scritti da Finardi, Consoli ed Edda dei Ritmo Tribale. [D.Pe.]

Tradizione e attualità si mescolano in questo cd del cantautore africano Sidi Touré, originario del Mali. Musica e ritmi attingono a memorie ancestrali (una danza per la trance, i riti di passaggio, i canti epici del popolo Songhai), ma i testi sono di oggi, ispirati a passato, presente, amore e moderne aspirazioni (il naturalismo, la solidarietà, il riscatto sociale). Anche la strumentazione, che mescola i suoni elettrici e suggestioni esotiche, rispetta questa ambivalenza. Ma il risultato finale è un ibrido dai troppi sapori. [Arianna Voto]

### Hoga

Sidi Touré  
Stern's Records



### Mosca bianca

Francesca Lago  
Ede!



## Pet Shop Boys concerto multimediale

I Pet Shop Boys, che mancano dalle scene live da anni, hanno in programma di trasformare la loro lunga serie di concerti al Savoy Theatre di Londra in un grande happening multimediale. I due musicisti si esibiranno al Savoy Theatre di Londra per quindici sere di seguito, dal 5 al 14 giugno, con una sola pausa, fissata per il giorno 8. Ed è inutile aggiungere che gli spettacoli sono tutti sold-out.

Neil Tennant ha spiegato che i Pet Shop Boys appariranno in una sorta di gabbia dalla quale «interagiranno» con dei film proiettati su quattro giganteschi schermi. Di più - soprattutto cosa intenda per «interagire» - non ha voluto però aggiungere.

Il titolo dello show è «Somewhere». Il cui allestimento s'è rivelato molto costoso e per finanziare il tutto, i Pet Shop Boys si sono detti disponibili ad apparire ad alcuni festival estivi all'aperto, cosa che finora non avevano mai fatto.

## Una serata a Bologna con l'Ensemble Egschlingen e le musiche della Repubblica di Tuva e della Mongolia Dalla steppa uno «scacciapensieri» magico

Cuore del concerto, l'esibizione del solista nello «xoomji», acrobatica tecnica che permette di cantare due note contemporaneamente.

BOLOGNA. È soltanto quando il cantante solista ha cominciato ad emettere più suoni contemporaneamente che la musica ha cominciato ad assumere una sua fisionomia originale, ad evocare un immaginario assai lontano dalla musica occidentale.

Questa particolare tecnica, il canto armonico, trova ampia diffusione nella Repubblica di Tuva ed in Mongolia, una terra che scoprì l'indipendenza soltanto nel 1924, in seguito ad una rivoluzione popolare. È proprio da quelle steppe, in cui imperverò la figura leggendaria di Gengis Khan, che vengono i musicisti dell'Ensemble Egschlingen, ascoltati al Teatro Ridotto di Bologna.

Chi ha entusiasmato di più nel corso del concerto è stato senza dubbio il cantante solista, vero e proprio acrobata della difficile tecnica *xoomji* (scacciapensieri mongolo), che offre la possibilità di emettere due suoni simultaneamente: una voce più grave, che funge da bordone sopra alla quale si levano alcuni suoni armonici che danno vita ad

una melodia nel registro acuto. Per il resto la musica ci è sembrata a tratti un po' turistica, forse non «etnica» fino in fondo, con un approccio per tutti i gusti. C'è stato forse il tentativo da parte dell'Ensemble di mostrare al pubblico occidentale quante cose si possono fare ad esempio con uno strumento di intonazione difficile come il violino a testa di cavallo, o con la *yataga*, una specie di cetra suonata con le dita, o con lo *joocin*, la cetra su tavolo trapezoidale percossa con due bacchette.

Insomma il virtuosismo ci è sembrato più a servizio dello spettacolo che della creatività. I numerosi brani eseguiti dall'Ensemble Egschlingen comprendevano canzoni dedicate al cavallo, animale quasi sacro per quel popolo, e alle montagne, mostrando così un atteggiamento naturalistico-contemplativo che è tipico delle musiche di tradizione antica.

Helmut Failoni

## Dagli aborigeni ai monaci tibetani Tutti i poteri dei «supersuoni»

C'è una linea, anzi un'onda, che unisce lo *xoomji* mongolo, il canto degli Aka (una tribù di pigmei che vive vicino al lago Vittoria), la musica per didjeridu degli aborigeni australiani, il canto tantrico tibetano, lo scacciapensieri, e anche i melismi del Canto Gregoriano. L'onda degli armonici. Dei quali il termine inglese rende molto meglio le qualità: «overtones», soprasuoni, che potrebbe essere tradotto anche supersuoni. Perché gli armonici sono sì dei suoni che «stanno sopra» gli altri suoni (sono i suoni che compongono un suono fondamentale e determinano una delle qualità sonore fondamentali, il timbro), ma sono anche dei suoni super, ai quali menti sincretiche o sensibilità «primitive» hanno attribuito grande potere. Quello, ad esempio, di racchiudere in una sequenza armonico-matematica l'ordine

dell'universo (da Pitagora alla teoria della musica delle Sfere). O quello di modificare corpo e psiche di chi riesce a cantarli. Già, perché una delle particolarità della serie armonica è che è corrispondente a una progressione 1/1, 1/2, 1/3, 1/4, eccetera, e che è infinita. L'esperienza dell'infinito è un'esperienza mistica. E, guardacaso, i monaci tibetani e i monaci del Medioevo, gli aborigeni e i pigmei hanno usato (usano) la serie degli armonici per scopi non solo espressivo-rituali ma anche per finalità terapeutiche, di meditazione e di autorealizzazione. A proposito della sua ricerca vocale, Demetrio Stratos diceva: «Cerco di prendere tre o quattro note alla volta, di lavorare sugli armonici. Tutto questo non ha nulla a che vedere con la tecnica di espressione, è più che altro una tecnica di controllo mentale, un microcosmo ancora da scoprire». [S.S.]

Polemica

## De Gregori: «Nessuno mi ha cercato per Capaci»

«Nessuno mi ha contattato». Lo ha detto De Gregori a proposito delle polemiche sul concerto siciliano di venerdì, che, a detta di qualche giornale, sarebbe stato «snobbato» dai big. «La mia casa discografica ha solo ricevuto tempo fa una generica richiesta sulle eventuali disponibilità di tutti i suoi artisti, richiesta del tutto vaga. L'episodio dimostra ancora una volta quanto superficialità ed approssimazione ci si ostini a pensare di poter fare questo lavoro - aggiunge De Gregori - Non deve stupire perciò lo scarso entusiasmo con cui molti artisti accolgono richieste del genere. Non sempre dietro un nobile intento, come in questo caso, c'è un'organizzazione impeccabile se è vero che qualcuno ancora pensa (come fa la Network) che basti attaccarsi al telefono e sparare nomi a casaccio per creare il «grande evento». A stretto giro di posta la replica di Network: «Non volevo offendere nessuno. Ho solo posto una questione valida per tutta l'industria discografica», ha detto Riccardo Corato, presidente della Network. E ha spiegato: «Mi dispiace che De Gregori se la sia presa, ho solo detto che mi avrebbe fatto piacere se ci fosse stato. Io ho solo preso atto del fatto che i grandi artisti in questo periodo sono impegnati». In realtà, Corato spiega di aver voluto «porre una questione rivolta all'industria più che agli artisti. Bisognerebbe aggiungere - prendere atto del fatto che ci sono anche appuntamenti di carattere sociale. E sono concerti che non si possono organizzare sei mesi prima, e questo va capito».